

# Il silenzio della Giunta e l'eco dei social

**Raffaele Aragona**

Una lettera inviata l'altra settimana singolarmente, con posta elettronica certificata, a tutti i componenti la Giunta Manfredi a proposito dell'uso improprio di via Caracciolo è rimasta, com'è d'uso, senza alcun riscontro ufficiale.

Sui social, però, la “denuncia” è rimbalzata velocemente dando luogo a numerosi commenti e pronti servizi sulla stampa, con le dovute prese di posizione, all'unisono, di Costanzo Jannotti Pecci, Ciro Fiola, Riccardo Villari e Antonio Bassolino il quale ha pure dedicato alla questione un tempestivo intervento in consiglio comunale. Le dichiarazioni di Bassolino sono state nette: «Via Caracciolo non è il posto giusto per ospitare le fiere della pizza, del baccalà e della bufala, che andrebbero spostate piuttosto alla Mostra d'Oltremare; via Caracciolo è un luogo bello, delicato che non va considerato disponibile per qualsiasi tipo di eventi, non certo di questo tipo». Non sono poi mancate le dichiarazioni di tanti altri che hanno voluto contribuire alla difesa del luogo che deve rimanere incontaminato e non aperto a manifestazioni che ne offendano il decoro. Ne ha scritto Januaria Piromallo sul “Fatto Quotidiano” («la fiera della pizza, la madre di tutti gli orrori, una mandria ruminante di canotte e bermuda, urla e schiamazzi»); lo ha confermato di recente Enrico Cardillo in un suo articolo ben chiaro sul “Corriere del Mezzogiorno”, nel quale ritorna sull'uso dissennato di aree protette in quanto “bellezze naturali” e invoca l'attenzione di chi governa la città a non mercificare luoghi identitari e unici sottoposti a vincoli paesistici o monumentali: «Il lungomare – precisa Cardillo – può anche essere palcoscenico di eventi, ma a condizione che siano compatibili e, auspicabilmente, di un rango capace di attrarre turismo di alta fascia». Ne ha detto Graziella Pagano, anche se ella vorrebbe una discussione scevra da pieghe “ideologiche” (!); ma tiene comunque a precisare che «il lungomare è invaso ogni sabato e domenica da bancarelle di vario genere perfino grattachecche di antica memoria prive di qualsiasi autorizzazione, un disordine inverosimile. Questa anarchia è stata sdoganata e stimolata da dieci anni di amministrazione disastrosa che ha trasformato il lungomare nel villaggio autogestito che tutti conosciamo»; e aggiunge che «bisognerebbe cominciare da questo punto: come governare la quotidianità per non rischiare di finire nella solita discussione Lungomare “spento” o “acceso”».

In effetti, però, qui si tratta essenzialmente e in primo luogo di un aspetto di principio che non può e non deve essere sottovalutato, al di là di eventuali accordi che possano esser presi con enti organizzatori di eventi. Forse non sarebbe necessario alcun Forum, come qualcuno indica, né alcun tavolo di confronto con assessori al commercio e al turismo. La questione è già di per sé chiara: via Caracciolo, e per essa l'intero asse costiero, è un "monumento", ricco di vincoli di varia natura e non può essere in alcun modo inquinato.

Un'ultima notazione, a margine, ma non tanto, è quella di Carlo Iannello, docente di Diritto ambientale alla Vanvitelli, il quale non ritiene del tutto sbagliato l'annuncio di Manfredi circa l'idea di spostare eventi e festival in zone che hanno una maggiore capacità di sopportazione antropica; l'annuncio gli sembra ragionevole, ma allora è ancor più irragionevole il restyling in programma di via Partenope. Il progetto non gli va proprio giù: «La presa di posizione di Manfredi mette in evidenza il macroscopico errore del progetto; oltre a danneggiare un bene comune Patrimonio dell'umanità, non sarà neppure utile per accogliere grandi eventi che da qui saranno spostati altrove». «A cosa serviranno – si domanda il giurista – le verande sul mare, i brutti arredi, tutti quegli oggetti kitsch che rischiano di danneggiare la viabilità? Oltre ad essere cafonì, inibiranno l'unica grande via di fuga che ha Napoli».

Oggi la questione si arricchisce di un altro elemento di discussione: Napoli entra nel super circuito dell'Atp Tour con un torneo che si giocherà al Tennis Club Napoli nell'autunno di quest'anno. L'evento, però, è di tutt'altro genere: qui, è vero, non si tratta di pizze di baccalà né di mozzarelle ed è probabile, anzi certo, che il lungomare accetterà di buon grado l'invasione di un turismo d'occasione, un turismo di qualità. Resta in ogni caso il pericolo, avverte Paolo Macry, che via Caracciolo possa divenire «merce politica da dare in pasto alla plebe (e anche ai lorisignori del circolo del tennis): si può mai immaginare qualcosa di simile nel luogo più scenografico di Londra o di Parigi o della stessa New York?».

Abbiamo avuto in città Soprintendenti che poco o nulla hanno fatto per limitare lo scempio cui è stato sottoposto il nostro lungomare; non può dimenticarsi l'«albero di trenta piani» contro cui nulla fece l'ex Garella e bisogna ricordare che solo la battaglia combattuta e vinta dai "signori del no" impedì l'erezione del «corno» natalizio, sempre sul lungomare; poco si è fatto sentire il suo successore La Rocca sui temi del lungomare. Attendiamo ora di conoscere il nuovo funzionario di Palazzo Reale per verificar quanto questi sarà in grado di fare e abbia voglia di agire in difesa del "monumento".